

NOTA STAMPA

Adolescenti ed effetti della rivoluzione comunicativa

*Sono più iperconnesse le ragazze, ma sono anche quelle che hanno meno autostima. Il 45,7% di studenti e studentesse riesce ad essere più sincero nella relazione virtuale e il 20,9% ritiene che questa modalità possa sostituire quella di persona; solo il 28,3% dei ragazzi riesce a non guardare in continuazione il cellulare quando è in compagnia. Al 48,7% di questi giovani è già capitato di isolarsi a casa, in alcuni casi anche per mesi e per la metà di questi anche oltre due volte. Elevati sono gli stereotipi di genere, omotransfobici e verso i migranti. **Presentati oggi a Roma, presso il Cnr, i primi risultati dell'ultima indagine del gruppo di ricerca MUSA su 3.068 adolescenti***

Nella comunicazione virtuale riescono a essere più sinceri che in quella reale il 45,7% di studenti e studentesse, solo il 28,3% riesce a non guardare in continuazione il cellulare quando è in compagnia per verificare la presenza di notifiche. Tra i dati che riguardano la sfera del benessere psicologico, l'autostima è bassa nel 34,2% dei casi, elevata nel 13,4% e sana nel 52,4%. Ad avere una scarsa considerazione delle proprie capacità sono soprattutto le studentesse (47,9% contro il 23,6% degli studenti). **Sono alcuni risultati del progetto 'Mutamenti interazionali e benessere' (MiB), avviato nel 2024 dal Gruppo di ricerca MUSA – Mutamenti sociali, valutazione e metodi (MUSA) dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps); l'iniziativa coinvolge oltre 3000 studenti e studentesse di 25 scuole secondarie di secondo grado di Roma** che, per cinque anni, saranno intervistati periodicamente faccia a faccia, affinché gli esperti possano studiare, monitorare e approfondire in modo sempre più preciso gli effetti dei mutamenti in corso nell'interazione umana in età adolescenziale.

Tra le principali tematiche affrontate dall'indagine, che per ora si riferisce **a un campione di 3.068** adolescenti del primo anno delle scuole superiori, si annoverano: iperconnessione, comportamenti online e offline, antisociali e a rischio, stereotipi e disagi psicologici.

A Roma, questa mattina, presso l'Aula Marconi della Sede centrale del Cnr, sono stati presentati i primi dati.

“L'indagine è nata sulla scorta dei preoccupanti risultati dell'ultimo rapporto nazionale sullo Stato dell'adolescenza del CNR. Ma non solo. Diversi recenti studi di approfondimento che abbiamo effettuato hanno dimostrato che il decadimento dell'autostima, la crescente incertezza dell'identità adolescenziale e l'innalzamento dei livelli di ansia, depressione ed emozioni negative è associata a [iperconnessione](#) da social media”, spiega Antonio Tintori, ricercatore Cnr-Irpps e responsabile del Gruppo interdisciplinare MUSA. “La graduale trasposizione dell'interazione dal piano reale a quello virtuale sta inoltre amplificando due fenomeni decisamente rilevanti: le ideazioni suicidarie e il ritiro sociale”.

- **Iperconnessione, interazione virtuale e uso del web**

Presenta un livello basso di esposizione ai social media l'11,9% del campione, medio il 66,6% e alto, che corrisponde alla categoria degli **iperconnessi**, il 20,7% (si tratta di adolescenti che trascorrono

oltre 4 ore al giorno su tali piattaforme). Solo lo 0,8% dei quattordicenni non usa i social media. Rispetto al sesso, **sono più iperconnesse le ragazze** (27,8% contro il 15,2% dei ragazzi), mentre il fenomeno è più accentuato tra chi frequenta gli **istituti professionali e tecnici**, tra gli adolescenti con **cittadinanza straniera** (29,2% contro il 19,7% degli italiani) e tra chi ha un basso **status culturale familiare**.

Studenti e studentesse ritengono che la **comunicazione virtuale possa concretamente sostituire quella di persona** nel 20,9% dei casi, mentre il **58,6%** di loro si trova d'accordo (molto o abbastanza) circa il fatto di **non gradire interruzioni quando si trova in rete o sta chattando** (questo dato si riferisce al fenomeno del *phubbing*, ossia della tendenza a “snobbare” le interazioni in presenza quando si è online). Nella comunicazione virtuale riescono a essere **più sinceri che in quella reale** il **45,7%** di studenti e studentesse. L'importanza attribuita al **dialogo diretto**, tuttavia, è ancora ampiamente diffusa tra i rispondenti, tant'è che solo il **17,8%** lo ritiene **utile esclusivamente a chi non usa i social media**. Anche la tendenza a **guardare in continuazione il cellulare** quando si è in compagnia per verificare la presenza di notifiche di varia natura appare ormai diffusa, al punto che è ad essa estranea solo il 28,3% di questi giovani. Riesce a **resistere alla tentazione di utilizzare i social media un giorno o più solo il 26,1%** del campione (23,8% ragazze; 27,8% ragazzi). L'**8,7%** riesce a non cedere al richiamo di accedere allo schermo al massimo **per qualche minuto** (10,4% ragazze; 7,3% ragazzi), il 15,3% per un'ora e il 49,8% fino a mezza giornata. Dopo tanto tempo trascorso sui social media si producono precise sensazioni: **stanchezza** (37,8%; 43,7% ragazze e 33,9% ragazzi) e senso di **isolamento** (14,2%), si è quindi soggetti a **sbalzi d'umore** (13,3%) e **confusione** (12,2%).

- **Stato del benessere psicologico**

Lo stato del benessere degli adolescenti riguarda specifici aspetti psicologici che sono largamente il riflesso dei mutamenti nell'interazione sociale in corso. Presenta un **livello alto di distress** (stress negativo: ansia associata a depressione) il **17,8%** di studenti e studentesse, medio il 14,5% e basso il 23%. Soltanto **4 rispondenti su 10** sono dunque **esenti da questi disagi psicologici**: maggiormente i **ragazzi** (57,9% contro il 27,8% delle ragazze) e chi ha uno **status economico familiare alto** (49,3% contro il 31% di chi lo ha basso). L'**autostima**, che consiste nella valutazione di sé stessi che scaturisce dall'interazione con gli altri, è **bassa** nel **34,2%** dei casi, elevata nel 13,4% e sana nel 52,4%. Ad avere una bassa autostima sono soprattutto le **studentesse** (47,9% contro il 23,6% degli studenti), i rispondenti con **background migratorio** (44,3% contro il 33,0% degli italiani) e quelli con uno status economico familiare basso (42,5% contro il 30,0% di chi lo ha alto). L'**aggressività** è **alta** nel **28,4%** dei casi (molto alta nel 13%), medio-alta nel 24,3%, media nel 26,9% e **bassa** nel **20,5%**. Sono più aggressive le **ragazze** (almeno alta 34,2% contro il 23,7% dei ragazzi) e chi ha uno status culturale familiare basso (34,8% contro il 22,4% di chi lo ha alto). L'**alessitimia**, che consiste in un deficit nelle abilità di elaborazione, consapevolezza e comunicazione delle emozioni (analfabetismo emotivo) è **alta** nel **16,5%** dei casi, media nel 66,3% e bassa nel 17,2%. È maggiore tra le **ragazze** (25,5% contro il 9,7% dei ragazzi), i rispondenti con **background migratorio** (21,8% contro il 15,9% degli italiani) e chi ha uno status culturale familiare basso (20,7% contro il 12,8% di chi lo ha alto). L'**identità sociale**, ovvero il modo in cui una persona sviluppa il senso di sé in relazione agli altri, alla società, ai gruppi a cui appartiene e ai ruoli assunti, è **confusa** nel **31,2%** dei casi, media nel 45,8% e **stabile**, cioè, dotata di un chiaro senso di sé rispetto a relazioni, autonomia, appartenenza e realizzazione nel **23%** dei casi. L'identità sociale è più confusa nelle **ragazze** (45,5%

contro il 20,3% dei ragazzi) e tra i soggetti **iperconnessi** (44,7% contro il 22,9% di chi ha una bassa esposizione ai social media).

- **Isolamento sociale e ideazioni suicidarie**

È capitato di **isolarsi a casa** al **48,7%** di questi adolescenti del primo anno di scuola. Per meno di una settimana al 17,9%, da una a due settimane al 13,9%, da uno a tre mesi al 10,9%, mentre al 5,9% per sei mesi o più (sebbene questi adolescenti abbiano l'obbligo di frequenza scolastica fino a 16 anni, si segnala che convenzionalmente si definiscono "hikikomori" le persone che si isolano in casa per almeno 6 mesi). Si sono isolate prevalentemente le **ragazze** (60,5% contro il 39,6% dei ragazzi), chi frequenta scuole **professionali** (54,6% contro il 48,9% nei tecnici e il 46% nei licei), chi ha uno **status culturale familiare basso** (56,5% contro il 40,9% di chi lo ha alto), chi uno **status economico familiare basso** (59,4% contro il 43,4% di chi lo ha alto) e chi ha un **background migratorio** (57,4% contro il 47,7% degli italiani).

Il 45,4% degli adolescenti che hanno avuto questo problema si è già **isolato oltre due volte** (si tratta quindi circa di **un quarto dei quattordicenni**); due volte il 19,5% e una sola volta il 35,1%. Ci si isola principalmente perché ci si ritiene **incompresi** (32,8%; 44% ragazze e 19,7% ragazzi), quindi perché non si ha tempo di uscire a causa di esigenze di studio (30,0%), altrimenti per depressione (14,9%), perché non si trovano interessanti le proprie conoscenze (14,5%) o perché si è vittima di bullismo (10,7%).

Durante l'isolamento, il 40,7% di questi adolescenti ha comunicato online con gli amici analogamente a prima del ritiro sociale. Hanno invece **comunicato meno o molto meno** rispetto a prima dell'isolamento attraverso le connessioni virtuali il **35,6%** di loro. Del problema dell'isolamento si preoccupano maggiormente le **madri** (26,6%), quindi gli amici (20,5%) e i padri (19,2%). Mentre i genitori più istruiti hanno affrontato con maggiore frequenza il problema, gli **insegnanti scolastici intervenuti sono solo il 2%**.

Il 57,3% del campione non ha mai avuto **pensieri suicidi**. Il **22,2%** una sola volta, il **13,0%** ogni tanto, il **5,8%** spesso e l'**1,7%** li ha sempre. Tale frequenza è più alta tra le **ragazze** (non hanno mai avuto tali ideazioni il 65,2% dei ragazzi e il 47,1% delle ragazze), chi ha un **background migratorio** (non ne hanno mai avuti il 58,2% degli italiani e il 49,2% degli stranieri) e chi ha uno **status economico familiare basso** (esenti da questo problema il 61,6% di chi lo ha alto e il 46,1% di chi lo ha basso).

- **Stereotipi e condizionamenti sociali**

Studenti e studentesse presentano un'**adesione alta agli stereotipi di genere** nel **17,8%** dei casi (4,0% ragazze e 28,0% ragazzi), media nel 44,5% (36,1% ragazze e 51,0% ragazzi), bassa nel 36,6% (58,0% ragazze e 20,4% ragazzi) e assente nell'1,1%. Ci si riferisce qui ad opinioni riguardanti il rapporto tra uomini e donne che implicano una subalternità delle seconde sui primi sulla base della credenza nell'esistenza di ruoli sociali "naturali" di genere che assegnano primariamente all'uomo i compiti di comando, potere e produzione di reddito mentre alla donna in particolare gli oneri relativi alla cura e all'assistenza in particolare domestica. Il livello medio-alto di tale stereotipia si rintraccia maggiormente negli **istituti tecnici** (75,1% contro il 51,4% nei licei e il 66,1% nei professionali), tra chi ha un **background migratorio** (70,8% contro il 61,3% degli italiani) e tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (71,1% contro il 52,4% di chi lo ha alto).

Presenta un **livello elevato di adesione** agli **stereotipi sui migranti** il **23,1%** degli intervistati (27,6% maschi; 17,1% femmine). Si tratta di atteggiamenti che connotano in modo aprioristicamente negativo chi migra per ragioni economiche, politiche, demografiche o ambientali. Il 35,4% mostra un'adesione media a questi stereotipi, mentre bassa il 38,1%. Solo il 3,4% del campione risulta completamente esente da tali condizionamenti. Questa stereotipia è presente in modo più marcato negli **istituti tecnici e professionali** (rispettivamente 28,8% e 26,3%, contro il 17,6% nei licei) e tra chi possiede uno **status culturale familiare basso** (27,2% contro il 17,4% di chi lo ha alto).

Il **32,1%** del campione manifesta un **atteggiamento omotransfobico** (46,7% maschi e 12,7% femmine). Ha invece un'adesione media a questi stereotipi il 21,1% di questi giovani, bassa il 28,2% mentre solo due adolescenti su dieci sono estranei a queste idee. L'adesione elevata a stereotipi omotransfobici è meno diffusa nei licei (24,6%) rispetto a chi frequenta **istituti tecnici** (43,3%) e **professionali** (30,6%). È inoltre più frequente tra chi ha un **background migratorio** (42,6% contro il 30,9% degli italiani) e tra chi possiede uno **status culturale familiare basso** (36,5% contro il 27,6% di chi lo ha alto).

Sempre relativamente a stereotipi, in questo caso però derivanti da riflessi di consumi online, è stato osservato che il **14,7%** di questi adolescenti fruisce **tutti i giorni** di **contenuti multimediali pornografici**, il 15,3% due o tre volte a settimana, il 25,8% tra una volta a settimana e una o due volte al mese mentre solo il 44,2% è estraneo a questo uso. Si tratta di un consumo iniziato da più di tre anni nel 29% dei casi (ovvero in media a circa 11 anni), mentre il **38,3%** accede a questi contenuti **da almeno due anni** e il 32,7% da un anno o anche meno. Tale consumo genera effetti di rinforzo circa l'esistenza di ruoli maschili e femminili anche nei rapporti sessuali. È infatti dell'avviso che sia **l'uomo a dover dominare il rapporto sessuale** il **22,7%** del campione (29,1% studenti e 14,3% studentesse), mentre ad attribuire questo ruolo alla **donna** è solo il **3,0%** sia studenti e studentesse. Per il restante 50,6% non vi è invece alcuna differenza, mentre il 23,7% ritiene che nessuno debba mai dominare.

- **Comportamenti antisociali e consumo di alcool**

I **problemi maggiormente ricorrenti nelle scuole** (molto o abbastanza) riguardano innanzitutto l'**omofobia** (39%) e la **transfobia** (36,2%). A questi seguono il **bullismo** (29,8%), il **razzismo** (28%), il cyberbullismo (20,8%), il sessismo (17,6%), la dating violence (violenza nelle relazioni affettive adolescenziali) (10,7%) e il sexting indesiderato (9,6%). Studenti e studentesse trovano che sia **assolutamente intollerabile** in particolare la **dating violence** (84,5%), e a seguire il **sessismo** (83,7%), il **sexting indesiderato** (82,4%), il cyberbullismo (77%), il razzismo (73,8%), il bullismo (69,4%), la transfobia (61,4%) e l'omofobia (60,7%). Si ritiene difficile da giudicare se l'azione non viene almeno contestualizzata (dipende dalla situazione) l'omofobia per il 27,5% di questi adolescenti, la transfobia per il 26,5% e il bullismo per il 26,7%. La **transfobia** e l'**omofobia** sono invece ritenuti **modi di essere che vanno rispettati** rispettivamente nel **12,2%** (5,4% ragazze e 17,3% ragazzi) e nell'**11,8%** (5,8% ragazze e 16,4% ragazzi) dei casi.

Le **vittime di bullismo** scolastico sono il **53,5%** del totale (64,0% ragazze e 45,4% ragazzi). Le vittime e gli attori di cyberbullismo, così come le vittime di adescamento online, sono stati suddivise in occasionali (chi è stato coinvolto nei fenomeni almeno una volta) e abituali (chi è stato coinvolto nei fenomeni sempre o spesso). Studentesse e studenti **attori occasionali di cyberbullismo** sono il **90,6%**. Le **vittime occasionali di cyberbullismo** sono invece il **76,2%** di questi adolescenti (80,6%

ragazze e 72,9% ragazzi). Studentesse e studenti **attori abituali di cyberbullismo** sono pari al 48,0%, mentre le **vittime abituali di cyberbullismo** sono il 22,9% (28,9% ragazze, 18,0% ragazzi). Il **45,9%** (59,3% ragazze, 35,6% ragazzi) di questi giovani sono **vittime occasionali di adescamento online** da parte di adulti sconosciuti. **Vittime abituali** di tale **adescamento** si ritrovano nel **15,3%** dei casi (21,0% ragazze e 10,7% ragazzi). Gli adolescenti che **al contempo** sono sia **attori** che **vittime occasionali** di cyberbullismo sono il 72,0% del campione (75,1% ragazze e 69,6% ragazzi). Infine, studenti e studentesse sia **attori** che **vittime abituali** di cyberbullismo sono il 15,4% del totale.

Il **consumo di alcolici e superalcolici** è decisamente **diffuso** a questa età e coinvolge rispettivamente il 75,8% e il 50,3% dei pari degli studenti e delle studentesse intervistate. Viene indicato come intenso fruitore di alcolici come birra e vino il 16,5% di questi adolescenti e di superalcolici l'11%, mentre non fa per niente uso di alcolici il 49,7% e di superalcolici il 24,1%. Relativamente all'abuso di alcolici, anche conosciuto come **binge drinking**, si **ubriacano una volta al mese** il **9,6%** dei giovani di questa età, più volte al mese il 7%, una volta a settimana il 5,7%, più volte a settimana il 3,3% e ogni qual volta i giovani si incontrano l'1,8%. Quasi mai si ubriaca il 22,3% di questi adolescenti, mentre **mai la metà** (50,2%).

Roma, 20 novembre 2025

La scheda

Chi Gruppo di ricerca Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi (MUSA) dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del CNR (CNR-IRPPS)

Che cosa: indagine 'Mutamenti interazionali e benessere' (MiB)

- <http://www.irpps.cnr.it/musa-mutamenti-sociali-valutazioni-e-metodi/>
- <https://www.irpps.cnr.it/mutamenti-interazionali-e-benessere/>
-

Per informazioni: Antonio Tintori, Cnr-Irpps, Responsabile gruppo di ricerca MUSA, e-mail: antonio.tintori@irpps.cnr.it

Ufficio stampa Cnr: Sandra Fiore, e mail: sandra.fiore@cnr.it; Responsabile: Emanuele Guerrini, emanuele.guerrini@cnr.it; Segreteria: ufficiostampa@cnr.it, tel. 06.4993.3383 - P. le Aldo Moro 7, Roma

(recapiti per uso professionale da non pubblicare)